

Aspromonte e Alpi uniti dalle 'ndrine

Reggio Calabria. Le indagini di 'ndrangheta non finiscono mai. Anzi, spesso la rilettura di fatti che sembravano morti e sepolti porta gli investigatori a cogliere nuovi obiettivi. È il caso dell'operazione "Altanum" che ieri ha consentito alla Dda reggina e ai Carabinieri di arrestare 13 indagati per associazione mafiosa: 7 sono stati arrestati tra Cittanova e San Giorgio Morgeto; tre a Bologna e tre ad Aosta. Un fil rouge di 'ndrangheta che unisce l'Aspromonte alle Alpi passando per la Pianura Padana.

L'attività investigativa è stata avviata dai carabinieri della Compagnia di Taurianova - coordinati dal Procuratore aggiunto Calogero Gaetano Paci e dal sostituto Gianluca Gelso - a seguito delle risultanze dell'indagine "Crimine" che, nel 2010, avevano sancito l'esistenza, a San Giorgio Morgeto, di una "locale" con a capo Mario Gaetano Agostino, oggi 75enne. Sebbene assolto dall'accusa, il materiale acquisito su Agostino nell'ambito di quel procedimento penale ha consentito ai Carabinieri di Taurianova di avviare una più specifica attività investigativa, volta ad individuare i presunti appartenenti alla locale di San Giorgio e a comprovarne la loro attuale operatività. Secondo i carabinieri e i magistrati della Dda al vertice di San Giorgio Morgeto c'era sempre Mario Gaetano Agostino e con lui i suoi nipoti Raffaele e Giuliano Sorbara, i fratelli Michele e Vincenzo Raso, da tempo punto di riferimento della "locale" in Val d'Aosta, i fratelli Vincenzo e Giorgio Raffa, cognati dei Raso, e Tommaso Fazari. Nel corso dell'indagine emergeva anche il ruolo che la cosca Facchinieri di Cittanova esercitava su San Giorgio Morgeto con al vertice Giuseppe Facchinieri detto "il professore", il fratello Vincenzo Facchinieri, Roberto Raffa, basista in Val d'Aosta e cognato dei Facchinieri, Giuseppe Chemi, Salvatore Facchinieri e Giuseppe Facchinieri detto "scarpina", che si occupava anche di estorsioni nel territorio reggino.

Da "Altanum" è emerso il penetrante controllo del territorio esercitato dalle due cosche e i loro interessi illeciti sugli appalti di lavori pubblici, sul taglio boschivo, sulla compravendita di terreni e l'assunzione dei lavoratori da parte delle locali aziende. Le due consorterie, inoltre, avevano "proiezioni" nel territorio valdostano, ove risultano risiedere svariati soggetti originari di San Giorgio Morgeto, risultati collegati con alcuni degli indagati e la disponibilità, in capo a entrambi i sodalizi, di armi e munizioni.

L'indagine condotta dai Carabinieri di Taurianova, unitamente alle risultanze delle indagini svolte dalla Dda di Torino, hanno consentito una più approfondita chiave di lettura della vicenda estorsiva ai danni di due imprenditori operanti in Val d'Aosta, ma originari di San Giorgio Morgeto, promossa dalla cosca Facchinieri, che voleva acquisire l'illecito vantaggio economico e affermare il principio che, pur operando nelle Alpi, le attività economiche condotte da soggetti originari del sangiorgese devono dare conto alla famiglia mafiosa predominante nell'area di provenienza, cioè i Facchinieri.

I nomi degli arrestati

Giuseppe Facchinieri, nato a Cittanova, il 2.2.1960; Giuseppe Chemi, nato a Taurianova, il 10.03.1960; Roberto Raffa, nato a Taurianova, il 6.12.1975; Vincenzo Facchinieri, nato a Cittanova, il 9.1.1967; Giuseppe Facchinieri, nato a Cittanova, il 16.5.1970; Michele Raso, nato a S. Giorgio Morgeto, il 17.6.1962; Vincenzo Raso, nato a S. Giorgio Morgeto, il 13.1.1953; Giorgio Raffa, nato a S. Giorgio Morgeto, il 19.4.1970; Vincenzo Raffa, nato a S. Giorgio Morgeto, il 4.11.1976; Tommaso Fazari, nato a S. Giorgio Morgeto, il 12.8.1960; Giuliano Sorbara, nato a S. Giorgio Morgeto, il 14.4.1973; Raffaele Sorbara, nato a S. Giorgio Morgeto, il 12.10.1969; Mario Gaetano Agostino, nato a Carpanzano (CS), il 6.5.1944 (ai domiciliari).

Piero Gaeta